

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 71 (1999)
Heft: 5

Artikel: Polonia : il nuovo esercito
Autor: Magnani, Enrico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247409>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Polonia: il nuovo esercito

A CURA DI ENRICO MAGNANI, RIVISTA MILITARE

Proseguendo nell'iniziativa di conoscere le realtà delle Forze Armate dei Paesi europei, abbiamo ritenuto opportuno cominciare a volgere lo sguardo verso l'altro versante del Vecchio Continente. Abbiamo iniziato con la Polonia che, come noto, è destinata a breve termine a entrare a pieno titolo nell'Alleanza Atlantica, insieme all'Ungheria e alla Repubblica Ceca. L'incontro con il Generale Henryk Szumski, Capo di Stato Maggiore della Difesa, ci ha consentito di acquistare una molteplicità di informazioni riflettenti lo sforzo di riorganizzazione strutturale e operativa dello strumento militare di quel Paese. Un Paese europeo sempre più animato dalla volontà di partecipare attivamente alla costruzione della stabilità e della pace.

Signor Generale, le Forze Armate polacche si trovano oggi alla vigilia di grandi cambiamenti legati alla prossima piena integrazione con la NATO. Potrebbe darci una valutazione dei lavori di miglioramento della struttura e delle capacità operative delle Forze Armate sotto il suo comando?

È in corso un processo di radicale mutamento in tutti i campi della sicurezza del nostro Stato, e quindi anche in quello militare. Le Forze Armate della Repubblica di Polonia attualmente attraversano un'indispensabile ristrutturazione e un profondo adattamento alle nuove necessità.

L'adesione del nostro Paese alla NATO pone le nostre Forze Armate di fronte a grandi sfide e ad una quantità di doveri. I cambiamenti connessi con la piena integrazione sono in atto da tempo. La sostanziale accelerazione di questi processi ha avuto luogo nella primavera del 1997, quando è iniziata l'elaborazione concettuale delle «Premesse per il programma governativo di modernizzazione delle Forze Armate della Repubblica di Polonia per gli anni 1998-2012»). Il concetto assunto ha preso in considerazione la necessità di preparare le nostre Forze Armate ai seguenti compiti: lo svolgimento delle operazioni di difesa con i Paesi della NATO nel caso di un'aggressione alla Polonia; la partecipazione alla difesa di altri membri dell'Alleanza Atlantica; la partecipazione alle missioni connesse con il mantenimento o ripristino della pace fuori dai nostri confini.

Nel 1998, conclusi i negoziati sugli «Obiettivi delle Forze Armate» abbiamo apportato le indispensabili modifiche alle «Premesse», in seguito alle quali è nato il «Programma di Integrazione con l'Organizzazione del Patto Nord-Atlantico, e di Modernizzazione delle Forze Armate della Repubblica di Polonia per gli anni 1998-2012». Esso ha come premessa la rior-

ganizzazione della struttura militare in tutti gli aspetti delle sue funzioni. La nuova struttura, composizione ed equipaggiamento, nonché il nuovo livello di interoperabilità garantiranno la capacità di svolgimento delle attività nell'ambito dell'Alleanza, conformemente alla vigente dottrina militare.

I cambiamenti in corso nelle Forze Armate e l'ormai prossima entrata della Polonia nella NATO hanno reso necessario uno Stato Maggiore efficace «cervello della difesa», dove convergano tutti i compiti, sia quelli di analisi e pianificazione, sia quelli mobilitativi, logistici, strategici e operativi, nonché i compiti di comando. Dal 1 gennaio del 1999 è entrata in vigore, infatti, una nuova struttura dello Stato Maggiore del Wojsko Polskie. Uno Stato Maggiore interforze, adeguato alle necessità d'integrazione con la NATO.

Le Forze Armate della Repubblica di Polonia attualmente attraversano un'indispensabile ristrutturazione e un profondo adattamento alle nuove necessità.



I soldati del *Wojsko Polskie* da diversi decenni partecipano alle missioni internazionali, soprattutto quelle dell'ONU, atte a rinforzare i processi di pace.

Quasi 40 missioni in vari continenti hanno visto la partecipazione di oltre 30'000 militari.

Attualmente molti reparti polacchi sono impegnati in molti Paesi del Medio Oriente, dell'Africa e dell'Asia.

La più vicina geograficamente e anche una delle più importanti è la missione in Bosnia-Erzegovina.

In futuro esisteranno due componenti fondamentali delle Forze Armate: una componente delle forze assegnata alla NATO, e l'altra componente che rimarrà sotto il comando nazionale. Stiamo effettuando la divisione delle Forze Armate in forze operative e forze di difesa territoriale. Fondamentale è la preparazione tattico-operativa e specialistica. Il nostro sistema d'istruzione militare superiore ha adeguato i propri programmi agli standard dell'Alleanza. Un folto gruppo di ufficiali si è diplomato presso le accademie militari o ha seguito corsi militari in vari paesi membri della NATO. Molti stanno tuttora studiando.

Un elemento costante del processo di avvicinamento allo status di membro dell'Alleanza è la partecipazione delle nostre Grandi Unità e reparti, navi e aerei alle manovre congiunte con i partners occidentali. Lo studio della lingua inglese è diventato norma nella formazione e preparazione dei quadri di ogni grado di comando.

Attualmente più di 5'000 militari di carriera conoscono l'inglese; oltre mille lo parlano con scioltezza.

Le Forze Alleate polacche, come tutte le forze europee, dopo la fine della guerra fredda hanno subito una radicale ristrutturazione, sia per le trasformazioni dello scenario strategico, sia per effetto del Trattato CFE.

Quali sono state le aspettative più significative in relazione alla evoluzione delle Forze Armate in questo periodo?

Negli anni ottanta il *Wojsko Polskie* contava 400'000 soldati. In seguito ai negoziati sul disarmo è stato significativamente ridotto il livello numerico del personale e degli armamenti. Oggi nelle Forze Armate prestano servizio poco più di 200'000 soldati.

Nelle già menzionate «Premesse per il programma governativo dello sviluppo delle Forze Armate della Repubblica di Polonia per gli anni 1998-2012» e nel «Programma di Integrazione con l'Organizzazione del Patto Nord-Atlantico, e di Modernizzazione delle Forze Armate della Repubblica di Polonia per gli anni 1998-2012» è stata delineata la prospettiva dei cambiamenti tenendo presenti le necessità difensive dello Stato e le possibilità di finanziamento. Le premesse più importanti della riforma sono: la riduzione degli effettivi a circa 180'000 uomini e la graduale introduzione di sistemi di sorveglianza, comando e comunicazioni, nonché di difesa contraerea e controcarro, adeguati agli standard della NATO.

In relazione alle possibilità di finanziamento delle spese per la difesa, riforniremo gradualmente le Forze Armate di nuovi, moderni armamenti ed equipaggiamenti, e accresceremo la mobilità dei reparti.

Le Forze Armate polacche hanno raggiunto una notevole esperienza già nelle operazioni iniziate negli anni '50 in Corea. Presso la Divisione Multinazionale della Forza di Stabilizzazione SFOR opera la brigata multinazionale

NORDPOL, comandata dal luglio 1998 da un Generale polacco. In che misura la vostra partecipazione alla SFOR può essere ritenuta un «test» per l'entrata della Polonia nella NATO?

I soldati del *Wojsko Polskie* da diversi decenni partecipano alle missioni internazionali, soprattutto quelle dell'ONU, atte a rinforzare i processi di pace. Quasi 40 missioni in vari continenti hanno visto la partecipazione di oltre 30'000 militari. Attualmente molti reparti polacchi sono impegnati in molti Paesi del Medio Oriente, dell'Africa e dell'Asia. La più vicina geograficamente e anche una delle più importanti è la missione in Bosnia-Erzegovina.

La missione IFOR/SFOR, generalmente ritenuta un'operazione di un tipo nuovo di sostegno alla pace (in base al cap. VII della Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite), è stata organizzata e comandata dalla NATO. Il mandato contempla il ricorso alla forza non soltanto per l'autodifesa, ma anche al fine di sostenere l'attuazione delle risoluzioni del mandato nella forma e nella sostanza. Per le nostre Forze Armate si tratta del primo caso di operazioni in una situazione reale sotto il comando internazionale alleato.

Abbiamo destinato all'IFOR/SFOR un battaglione di paracadutisti e gli ufficiali del Comando della Brigata Nordico-Polacca e delle sue unità organiche. Inoltre, nel corso dell'operazione, il nostro Paese ha assegnato alla riserva strategica SFOR un battaglione di paracadutisti d'assalto che può essere impiegato per ordine del Comandante in Capo delle Forze Armate integrate della NATO in Europa (SACEUR) dietro l'approvazione delle nostre autorità dello Stato. Bisogna inoltre sottolineare il fatto che da giugno 1998 la Brigata Nordico-Polacca è comandata con successo dal Generale polacco Mieczyslaw Bieniek.

Le esperienze accumulate nella partecipazione all'IFOR/SFOR portano alla riduzione delle differenze nei metodi operativi tra le unità dei Paesi della NATO e quelle polacche, e aiutano a impadronirci delle procedure di pianificazione e addestramento congiunti. Permettono inoltre la partecipazione dei Quadri, a livello di comando tattico e operativo, nelle azioni comuni. Dal punto di vista generale, queste esperienze permettono di applicare l'organizzazione, le procedure e i principi di comando e di controllo richiesti nella NATO.

La missione IFOR/SFOR è quindi la più importante scuola di collaborazione associata fra i *partners*. È lì che i giovani polacchi in uniforme, insieme ai colleghi dei Paesi membri della NATO e di vari altri Stati, partecipano al ristabilimento della pace in un paese distrutto dalla guerra. Lavorano in condizioni difficili, sotto il comando operativo dell'Alleanza Atlantica. Non si tratta più di uno studio astratto: è l'azione concreta, in base a procedure rigorosamente definite. In un futuro non lontano i quadri delle nostre Forze Armate che proprio là stanno facendo esperienza, inizieranno il loro servizio presso i comandi e gli stati maggiori della NATO.

Il Corpo binazionale tedesco-danese, accresciuto di una divisione polacca, si trasformerà in un'unità trinazionale, il Corpo Multinazionale Nord-Est, il cui Quartier Generale verrà collocato a Stettino.

A che punto si trova la costituzione? È prevista la creazione di altre unità multinazionali sul territorio centrale con la partecipazione di unità tedesche e ceche?

Il «Corpo Multinazionale Nord-Est» nasce per iniziativa dei Ministri della difesa di Danimarca, Germania e Polonia. Il lavoro d'analisi sulla possibilità di costituirlo ha avuto inizio nell'autunno del 1997. Il frutto di questo lavoro, un rapporto presentato ai Ministri nel marzo del 1998, affermava inequivocabilmente la possibilità di creare un'iniziativa operativa congiunta di questo tipo e di collocarne il Quartier Generale a Stettino.

In seguito sono stati elaborati e concordati l'accordo intergovernativo (*Corps Convention*) e l'accordo interministeriale (*Corps Agreement*). Nell'autunno del 1988 i Ministri dei tre Stati hanno firmato l'accordo intergovernativo (*Corps Convention*) che è stato inviato ai rispettivi parlamenti per la ratifica.

Contemporaneamente, dalla primavera del 1998, continua la modernizzazione delle caserme che sono state adibite a Quartier Generale del Corpo. Si prevede che il Corpo Multinazionale Nord-Est (*Multinational Corps Nord-Est*, MNCN-E) sarà operativo dopo l'entrata della Polonia nella NATO nella prossima primavera.

Le Forze Armate polacche dispongono di due Brigate di montagna. Verranno mantenute entrambe? È previsto uno sviluppo di queste unità di manovra sull'esempio delle formazioni simili di altri Paesi della NATO, come Italia, Germania, Francia e Spagna?

Finora nella struttura del nostro Esercito c'erano troppe unità equipaggiate con armamenti pesanti. Oggi ci adoperiamo per avere unità più mobili che dispongano di un armamento più leggero ma più efficace.

Per questo motivo nelle Forze Armate polacche continueranno a esistere tutte e due le Brigate di montagna. Esse verranno però sottoposte a un processo di riforma. In relazione ai compiti previsti la 22ª Brigata di Fanteria di Montagna verrà inquadrata nel complesso delle unità di difesa territoriale.

La 21ª Brigata «Tiratori di Podhale» diventerà un'unità più versatile con l'inserimento nell'organico di compagnie di corazzati e di meccanizzati. Di questa Brigata fa parte un battaglione polacco-ucraino, destinato alla partecipazione a missioni internazionali di pace.

L'entrata in un'alleanza strutturalmente molto forte, qual è la NATO, implica un notevole sforzo legato alla standardizzazione e all'apprendimento delle norme tecniche, delle procedure operative e della filosofia di addestramento.

Quali iniziative sono state introdotte in questo campo per ottenere l'interoperabilità tra le Forze Armate polacche e quelle alleate?

Già da qualche anno stiamo cercando di accrescere la possibilità di collaborazione con le Forze Armate dei Paesi della NATO. L'Accademia della Difesa Nazionale ha iniziato già sette anni fa la formazione dei suoi diplomandi alla collaborazione con gli ufficiali delle Forze Armate dei Paesi NATO. Le altre accademie e scuole per ufficiali superiori stanno facendo lo stesso, naturalmente nella misura adeguata rispetto al profilo. V'è stata una profonda riforma dei programmi di formazione. Nei processi didattici insegnanti e allievi affrontano i nuovi contenuti dell'arte militare e lo studio delle concezioni strategiche dell'Alleanza Atlantica.

Il lavoro in atto mira non solo ad adeguare le unità delle Forze Armate agli standard dell'Alleanza Atlantica ma anche ad accrescere il numero di quelle preselezte per il raggiunto livello di interoperabilità. In materia è stata elaborata un'agenda speciale. L'agenda precisa i compiti derivanti dal «Processo di Pianificazione e Valutazione» (PARP) per le unità delle Forze Armate della Repubblica di Polonia assegnate alla collaborazione con la NATO e «gli obiettivi di forza per le Forze Armate» (*Force Goals Target*) e, infine, i compiti delle rimanenti unità costitutive delle nostre Forze Armate da svolgere ai fini del raggiungimento dell'interoperabilità. Il concetto adottato per il raggiungimento degli obiettivi di interoperabilità è basato sul contenuto del già citato documento PARP per gli anni 1997-1999. Sono stati presi in considerazione oltre 40 obiettivi di interoperabilità che dovrebbero essere raggiunti entro questo periodo dalle formazioni, dalle unità e dagli elementi infrastrutturali assegnati dalla Polonia alla NATO.

Vorrei citare gli esempi che ritengo più interessanti. Il battaglione di paracadutisti inserito nella Brigata Nordico-Polacca in Bosnia-Erzegovina ha raggiunto il livello di preparazione necessario alla collaborazione con la NATO già nel 1997. Questo vale anche per il battaglione di paracadutisti d'assalto e per l'ospedale del Quartier Generale.

Già da qualche anno stiamo cercando di accrescere la possibilità di collaborazione con le Forze Armate dei Paesi della NATO.

L'Accademia della Difesa Nazionale ha iniziato già sette anni fa la formazione dei suoi diplomandi alla collaborazione con gli ufficiali delle Forze Armate dei Paesi NATO.

I caschi blu polacchi hanno già compiuto quasi 40 missioni.



**Il concetto di riforma delle Forze Armate prevede la professionalizzazione al 50%. Il numero dei militari professionisti, in servizio permanente e a contratto, ammonterà a 80-90'000, mentre tra i soldati di leva vi saranno 16-18'000 raffer-
mati. L'organico dei militari professionisti sarà così composto: 30% Ufficiali (circa 1/3 di grado superiore); 30% marescialli maggiori; 40% rimanenti sottufficiali di carriera.**

Entro la fine di quest'anno dovrebbero raggiungere la condizione di interoperabilità i Comandi e gli Stati Maggiori di due Divisioni dell'Esercito e uno Stato Maggiore di Brigata per ciascuna di queste Divisioni. Dovrebbero essere inoltre pronte per la collaborazione con le forze NATO le seguenti formazioni: il gruppo aereo di ricerca e soccorso, due navi adibite alle operazioni di ricerca e salvataggio e una corvetta.

Il cambiamento dei concetti operativi è un significativo fatto culturale che tocca anche gli aspetti politici e sociali dello Stato.

Vi sono state particolari difficoltà nel campo della formazione durante l'introduzione del principio di «responsabilità condivisa» tra gli Ufficiali inferiori e i sottufficiali?

Il riorientamento verso l'Occidente della Polonia sta avvenendo con il consenso della vastissima maggioranza della società e con l'accettazione — espressa da molto più della metà della popolazione — della nostra entrata nella NATO e nell'Unione Europea. Non abbiamo osservato alcun problema relativo alla questione all'interno delle Forze Armate. Il controllo civile e l'apoliticità dei militari sono nella nostra vita una norma legalmente decretata e pienamente rispettata da tutti.

Il principio della «responsabilità condivisa» riguarda non soltanto gli Ufficiali inferiori e i Sottufficiali. In Polonia, vorrei sottolinearlo con forza, ogni soldato si sente responsabile per le questioni della sicurezza dello Stato, anche se questa responsabilità dipende fortemente dalle competenze.

Se dovessimo parlare di problemi, questi sarebbero di natura esclusivamente economica. Le trasformazioni in Polonia sono profonde e riguardano tutti i campi della vita. Le spese destinate alle Forze Armate sono quindi limitate dalle necessità delle altre sfere di vita, come per esempio la previdenza sociale, la sanità, la pubblica istruzione. Per quanto ne so, non è un problema soltanto polacco. Una parte dei nostri Quadri militari di carriera risente tuttavia di qualche insufficienza finanziaria e, a volte, trova migliori fonti di guadagno fuori dall'Esercito. Questo riguarda tutti i Corpi e tutti i gradi. Da ciò vengono talora tratte conclusioni errate. Una decisione di abbandono del servizio, volontaria e autonoma, da parte di un militare è una questione privata, anche se, qualche volta, nel caso di un accumularsi di tali decisioni, possono sorgere problemi per i Comandanti di unità. Un caso simile è accaduto l'anno scorso. Le decisioni personali non hanno tuttavia alcun carattere politico.

La riforma delle nostre Forze Armate è una necessità. In relazione a ciò una parte dei quadri deve trovare collocamento in altre unità e guarnigioni, una parte andrà in pensione e un numeroso gruppo verrà incluso nel programma di riconversione e si preparerà a un lavoro civile. La riduzione degli effettivi influirà sulla sorte di molte migliaia di famiglie dei quadri e dei lavoratori civili dell'Esercito. Siamo consapevoli che essi hanno offerto alle Forze Armate la parte mi-

gliore della loro vita. Le soluzioni adottate sicuramente mitigheranno gli inevitabili inconvenienti.

Le Forze Armate polacche contano un notevole numero di soldati di leva che svolgono il servizio militare di 18 mesi.

Come verrà cambiata la loro struttura nei prossimi anni? Quale posto occuperanno i militari professionisti e il personale femminile?

Il concetto di riforma delle Forze Armate prevede la professionalizzazione al 50%. Il numero dei militari professionisti, in servizio permanente e a contratto, ammonterà a 80-90'000, mentre tra i soldati di leva vi saranno 16-18'000 raffermati. L'organico dei militari professionisti sarà così composto: 30% Ufficiali (circa 1/3 di grado superiore); 30% marescialli maggiori; 40% rimanenti sottufficiali di carriera.

In futuro verrà quindi notevolmente ridotto il numero di posti previsti per gli ufficiali. Sarà necessario congedare 12-15'000 di questi, nel corso di cinque anni, e reperire 15-20'000 Sottufficiali di carriera. Politicamente ciò significa un raddoppio numerico di tale categoria. È un'impresa molto seria e porterà a determinate conseguenze sociali. Non è privo di importanza anche il fatto che, durante i prossimi cinque anni, si intende notevolmente aumentare il numero di soldati a contratto e in servizio di rafferma. Questa è, tra l'altro, la conseguenza della riduzione del servizio di leva a 12 mesi e della sempre più intensa introduzione nelle Forze Armate di moderne tecniche di combattimento.

In Polonia il servizio militare è tradizionalmente riservato quasi esclusivamente agli uomini. Tuttavia, alle donne non è preclusa la strada del servizio militare. Abbiamo infatti anche personale femminile in uniforme, un gruppo non molto numeroso ma molto apprezzato. In futuro sicuramente crescerà ma, oso affermare, non nelle unità da combattimento.

Accanto all'iniziativa della NATO, la Polonia è molto attiva nel sostenere, insieme ai Paesi vicini, l'idea della creazione di unità multinazionali, come il battaglione polacco-lituano e quello polacco-ucraino. Però la sicurezza europea si realizza anche tramite l'Unione Europea Occidentale (UEO). Quali sono le relazioni delle Forze Armate polacche con le strutture di questa organizzazione?

L'appartenenza all'Unione Europea Occidentale è, accanto a quella alla NATO e all'Unione Europea, uno degli elementi fondamentali per la piena integrazione della Polonia con le strutture politiche e militari europee e euroatlantiche.

Si deve sottolineare il fatto che, proprio la UEO, è stata la prima organizzazione di sicurezza occidentale che nel 1994 ha riconosciuto alla Polonia e agli altri Paesi dell'Europa centrale lo status di *partner* associato. Da quel momento il nostro impegno nell'attività dell'UEO è costantemente in crescita: partecipiamo agli incontri del Consiglio dei Ministri, del Consi-

glio Permanente dell'UEO e ai lavori di altri importanti organismi. Riguardo alle relazioni delle Forze Armate polacche con la UEO, il nostro Paese ha la possibilità di partecipare ai lavori del Gruppo Politico-Militare e del Gruppo Militare. Uno dei segnali dell'impegno è costituito dal fatto che abbiamo offerto le nostre forze per partecipare alle operazioni svolte sotto l'egida dell'UEO. Ciò oltre alla partecipazione attiva alla definizione della politica delle esercitazioni. La Polonia ha assegnato alcune unità militari alle cosiddette *Forces Answerable to Western European Union* (FAWEU) per un eventuale utilizzo nell'ambito delle operazioni di sostegno alla pace. Si tratta di due battaglioni (uno della Divisione di Cavalleria Aerea e uno della Brigata Aeromobile), un ospedale da campo, un gruppo aereo per la ricerca e il soccorso e una nave di salvataggio. Da qualche anno partecipiamo alle esercitazioni facenti parte del CRISEX (*Crisis Management*), inizialmente come osservatori, e poi, dopo il CRISEX 97/98, come partecipanti a pieno diritto. Un altro passo dell'ampliamento della collaborazione con la UEO è l'invito rivolto al Capo dello Stato Maggiore del *Wojsko Polskie* di partecipare all'incontro CHOD (*Chief of Defence*) a Roma e alla preparazione ai nuovi compiti derivati dal cambiamento del nostro *status* presso questa organizzazione. La partecipazione ai lavori dell'Unione consentirà alla Polonia di partecipare alla formazione dell'immagine e alla realizzazione dell'idea di un'Europa sicura. ■

Il Generale d'Armata Henryk Szumski è nato il 6 aprile 1941. Nel 1961 entra nella Scuola Ufficiali del Corpo Corazzato a Poznan. Nel 1964 è nominato sottotenente.

Assegnato al 68° Reggimento Corazzato di Budow, svolge gli incarichi di comandante di plotone e di compagnia.

Tra il 1968 e il 1971 frequenta l'Accademia di Stato Maggiore, divenendo poi Capo di Stato Maggiore del 24° Reggimento Corazzato di Stargard-Stettino e comandante della stessa unità. Frequenta l'Accademia di Stato Maggiore delle Forze Armate Sovietiche e, nel 1983, viene assegnato al Comando del Distretto Militare della Pomerania.

Nel 1986 è nominato Vice-Capo dell'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore della Difesa e, nel 1987, è alla testa del Distretto Militare slesiano.

Tra il 1989 e il 1993 è di nuovo presso lo Stato Maggiore della Difesa e successivamente presso l'Ufficio della Sicurezza Nazionale, svolgendo prestigiosi incarichi.

Il 10 marzo 1997 è nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Il Generale Szumski è sposato, ha quattro figli ed è un cultore di storia e letteratura.

L'appartenenza all'Unione Europea Occidentale è, accanto a quella alla NATO e all'Unione Europea, uno degli elementi fondamentali per la piena integrazione della Polonia con le strutture politiche e militari europee e euroatlantiche.

Da Lucia

Ristorante la Rupe di San Zeno

Via Cantonale, CH-6814 Lamone-Ostarietta

Tel. +41 91 966.21.40 / Chiuso lunedì e martedì

Lucia Polloni-Feroldi porge il benvenuto
agli amici della Rivista Militare della Svizzera Italiana

Lucia, da oltre trent'anni

Le rivelazioni di San Zeno, le terrine miste di stagione, il prosciutto di Parma, il salmone selvatico della Groenlandia e del Canada, raviolini di brasato, spaghetti e tagliolini al pomodoro, tortellini di ricotta al burro e salvia, il tartufo bianco d'Alba, stinco di vitello al forno, roast-beef in crosta di sale, arrosto di vitello alla salvia, anitra muta di San Martino, capretto al forno, sorbetto di limone allo champagne, e tante altre specialità ticinesi e lombarde.